

I CANDIDATI SINDACO AL COMUNE DI BERGAMO

Giorgio Gori



Partito democratico
Lista Gori sindaco
Ambiente, partecipazione e futuro
+Europa
Patto per Bergamo

Giacomo Stucchi



Lega
Forza Italia
Fratelli d'Italia
Popolo della Famiglia
Bergamo Ideale-Lista Stucchi

Nicholas Anesa



Movimento 5 Stelle

Francesco Macario



Bergamo in Comune

IL PRIMO CONFRONTO Alla sede della Fondazione della Comunità Bergamasca il presidente Vimercati ha moderato il dibattito fra i due candidati più forti

Gori snocciola numeri, Stucchi la prende larga

Il sindaco uscente elenca (fin troppo) cose fatte e nuove idee. Lo sfidante, invece, preferisce stare sulle generali e lanciare qualche frecciatina

di **Andrea Rossetti**

(do) Se quello di due settimane fa organizzato dal Cesvi in Boccaleone era stato più che altro un incontro, quello tenutosi martedì 23 aprile alla sede della Fondazione della Comunità Bergamasca in viale Papa Giovanni XXIII è stato il primo vero faccia a faccia tra candidati. Anzi, tra due candidati. Perché il presidente **Carlo Vimercati** ha messo a confronto i due "big" in sfida per le Amministrative del 26 maggio, ovvero il sindaco uscente **Giorgio Gori** e il candidato del centrodestra **Giacomo Stucchi**.

A dire il vero, ci si sarebbe aspettati qualcosa in più. Va bene la sportività, va bene il bon ton, ma un po' di pepe... Invece no. I due hanno parlato a turno toccando svariati temi, tutti apparecchiati per bene da Vimercati: welfare sociale, cultura, ma anche ambiente, mobilità e turismo. Il tutto davanti a una sala gremita, sebbene non enorme, e anche a una cinquantina di internauti che hanno seguito il confronto attraverso la diretta Facebook trasmessa sulla pagina della Fondazione.

Il primo ad arrivare, poco prima delle 18, è stato Gori. Sorriso stampato in volto, ha stretto mani e salutato i presenti, che hanno ricambiato con un applauso. Qualche minuto dopo è arrivato anche Stucchi (pure per lui strette di mano e applausi), accompagnato dalla compagna **Silvia Lanzani**, che è anche vicepresidente della Fondazione della Comunità Bergamasca. Di fatto, Stucchi ha giocato in casa quindi. E lo si è capito in diversi momenti, visto che Vimercati, pur mantenendo un'equidistanza sulla sostanza, ha voluto sottolineare come il lavoro a Roma dell'ex presidente del Copasir sia stato, negli anni, un importante supporto per l'attività della



Un'immagine del confronto andato in scena alla sede della Fondazione della Comunità Bergamasca tra Gori e Stucchi e moderato da Carlo Vimercati

Fondazione.

Proprio le tante iniziative portate avanti negli ultimi anni dall'ente sono state il (considerabile) preambolo al confronto tra i due candidati, con Gori munito di occhiali e penna per prendere appunti e Stucchi concentrato a prender nota dei passaggi più salienti. Finalmente, attorno alle 18.30, la palla è passata in mano a Gori. Il quale ha per prima cosa chiesto quanto tempo avesse a disposizione. «Cinque minuti?», domanda. In realtà ha tenuto il pallino in mano per quasi mezz'ora, iniziando a snocciolare, sebbene

sommariamente, diversi punti presenti nelle 85 pagine di programma stilato con la sua coalizione. Del resto, è cosa nota: tra le tante qualità del sindaco uscente non c'è il dono della sintesi. Non mancano, invece, scrupolosità e precisione: ogni sua affermazione, infatti, poggia saldamente su dati, numeri, statistiche. Elementi che danno forza al suo operato e alle sue affermazioni.

E così Gori ha parlato di una città dinamica, che ha saputo aumentare il numero di turisti addirittura del 55 per cento dal 2014 a oggi; del problema

dell'invecchiamento di Bergamo (nel 2035 la popolazione cittadina sarà composta per un terzo da over 65) e di come anche l'Amministrazione debba tenerne conto, pur cercando di favorire le nascite, che nel 2018 sono aumentate dell'uno per cento rispetto al passato; dell'importanza di ridurre quelle 65 mila auto che ogni giorno, mediamente, entrano in città attraverso nuovi sistemi di mobilità e pensando a un'implementazione del servizio pubblico, un processo che a suo parere è già stato avviato, come dimostra la crescita del dieci per cento dei

passaggeri Atb in questi anni.

La parola è poi passata a Stucchi. E qui, a dirla tutta, sono venuti a galla quelli che, almeno per ora, sono i limiti del candidato di centrodestra. Contentisticamente parlando infatti, se Gori mette un sacco di carne al fuoco (fin troppa, verrebbe da dire), Stucchi pare prendere le questioni un po' troppo alla larga. Il motivo, probabilmente, è che il programma del centrodestra è in dirittura d'arrivo ma non ancora definito e quindi per ora è meglio non sbilanciarsi. Questo atteggiamento, però, lascia poco mar-

gine di "gioco" a Stucchi, che così ha tentato di lanciare qualche frecciatina al rivale («Credo non sia necessario ostentare gli obiettivi raggiunti se si è certi di aver davvero migliorato la qualità della vita dei propri cittadini») e di spostare il dibattito sui temi che, a suo parere, sono quelli più sentiti dalla gente: ambiente, traffico e sicurezza. Ed è su questi, ha detto Stucchi, che la Giunta Gori ha fatto meno (o sbagliato maggiormente) e su cui bisognerebbe lavorare di più.

Vimercati ha poi tentato di aprire nuovi fronti, ma il dibattito è proseguito sulla stessa falsariga, ovvero con un Gori che snocciolava numeri sul recente passato e idee per il futuro prossimo e Stucchi che ribatteva con qualche buona intuizione ma nulla più.

Alle 20 circa, il confronto si è chiuso con una sportiva stretta di mano tra i due, qualche foto e il saluto ai presenti. Tra questi, c'era anche il consigliere regionale pentastellato **Dario Violi**, uomo forte del Movimento in Bergamasca, che non ha nascosto un po' di preoccupazione: dopo l'inaspettato addio dell'ex portavoce grillino in città, **Fabio Gregorelli** (passato alla civica in supporto di Stucchi), i pentastellati si sono trovati a dover ripartire da zero e a raccogliere in fretta e furia le quattrocento firme necessarie per presentare la lista. Anche Gori, prima di andare via, si è fermato a fare due chiacchiere al riguardo con Violi. Del resto, se i Cinque Stelle non dovessero riuscire a presentarsi le carte in tavola di questa sfida elettorale cambierebbero sensibilmente, con la probabilità di una vittoria di Gori o Stucchi già al primo turno che si innalzerebbe drasticamente. Alla fine è la matematica che conta, molto più di un confronto.

